

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

GIOVEDÌ 8 Febb. 1849

ANNO II. — NUMERO 32

ASSOCIAZIONI

NAPOLI PROVINCE

Un mese. . gr. 50— 62
Tre mesi. D. 1. 40. 1. 80
Sei mesi. D. 2. 60. 3. —
Un anno. D. 4. 60. 5. 40
Un num.° gr. 2.-3.—

Le associazioni datano dal 1.° 11. e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto.



CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

In tutti i giorni.

NAPOLI 8 FEBBRAIO

Le cose ufficiali le sapete dall'*Organo*, il quale quando si tratta di notizie italiane, le trae dal Times di Londra e sta bene. Io dunque nelle cose ufficiali non ci posso entrare, perchè non fo guerra alla proprietà, non sono un comunista, e rispetto l'*organo*. Non potendovi quindi parlare di cose ufficiali, ed avendo contratto l'obbligo con voi, passionati miei, di darvi ogni giorno sei colonnette di notizie, debbo dirvi, o voglio o non voglio, qualche cosa. Faccio dunque come Montanelli e Guerrazzi, prendo i miei argomenti in piazza, e ve li porgo. Voi fate pure quell'uso che volete, perchè io sono un pacifico galantuomo e non sono poi geloso de' miei argomenti, nè pretendo di farne un monopolio. Questa che sto per darvi essendo una notizia che non potrete mai leggere nell'*organo*, ve la do io a patto che voglio essere inviolabile, vale a dire che non voglio esserne per nulla responsabile, come sapete che sono i ministri nostri.

Si dice che sia arrivato un nuovo *Marco Arati* spedito nientemeno dalla Flotta Russa. Il *Marco Arati* avrebbe

recato un dispaccio della sempre lodata flotta al nostro Ministero concepito presso a poco così:

« Passionato mio

« Lo so che mi aspetti a braccia aperte. I voti tuoi molte e molte volte mi sono giunti sull'ali del tuo *organo* e tuo *sottorgano*, e ti ringrazio della viva e perenne simpatia che mi esprimi. Ma io sono una Flotta che parlo chiaro e che non voglio ingannare nessuno, se dunque fin ora non mi fossi spiegata abbastanza, ora mi spiego meglio per mezzo di questo *Marco Arati* che ti recherà questa mia. Tu mi chiami, lo so, come Gemma chiama l'amante, tu mi dici come Gemma:

Ah ritorna qual ti spero
Qual ne' giorni più felici,
E cadranno i miei nemici
Umiliati innanzi a me.

Tutto questo sta bene e sin ora non ho potuto venire, perchè il gelo del mar baltico sono molti mesi che si è messo a fare il demagogo, pagato non so da qual partito e non mi ha permesso di uscire.— Quando marzo coi suoi raggi sperderà il demagogo gelo, forse potrò tornare a galla, ma se mi permetti debbo anch'io squarciare

un velo per dirti chiaramente, che se aspetti me, mi aspetti invano. Anch' io tengo i miei torbidi vicini, anch'io ho bisogno di piangere, anch'io ho risoluto di mantenero a qualunque costo l'ordine ne' popoli de' miei mari, e quindi cerca tu di rimediare gli affari tuoi, perchè la tua passionata flotta sta in brutte acque. — Fuori dell'intervento chiedimi qualunque altra cosa e mi troverai sempre disposto in servirti. » —

Tutto questo si dice in piazza, io per me però non ne credo nulla, perchè io non credo che la sempre lodata flotta sia così poco educata da lasciare senza il suo appoggio il ministero. Come sapete il ministero ha sempre protestato che i pezzi d'appoggio non gli mancano e fra i pezzi d'appoggio del ministero la flotta Russa è il puntello più saldo, è l'ancora di salvezza.

UN' ALTRA APERTURA

Ci siamo con un'altra apertura. Pochi giorni fa l'Italia, che da un anno a questa parte ha fatto la scoperta delle costituzioni, non aveva nemmeno una camera, cioè mi spiego meglio. Tutte le camere d'Italia erano chiuse, talune dal partito dell'ordine, ed altre da quello del disordine. Questo era uno scandalo, e ardisco dirlo perchè lo ha detto pure il sottorgano, sostenendo che Montanelli e Gioberti erano dei malintenzionati perchè avevano chiuse le camere, ed aveva ragione perchè lo diceva appunto quando il nostro ministero non apriva le nostre. Ma l'affare comincia ad avviarsi. Montanelli ha riaperto le camere dell'Arno, il nostro ministero ha riaperto quelle del Sebeto, e ieri il vapore mi ha recata la notizia fresca fresca che Gioberti ha fatto altrettanto sulle rive della Dora.

L'apertura delle camere Torinesi, secondo i malintenzionati di là, è andata benissimo.

L'organo ed il sottorgano vi diranno che è andata malissimo, io poi che non voglio disgustarmi nessuno, al solito mio, non vi dirò che sia andata nè bene nè male, ma mi contenterò di farla da storico riportandovi tutto quello che mi ha portato il vapore ieri.

A Torino dunque le cose sono andate così.

La camera era piena come è piena sempre la nostra, vi erano i ministri presenti come sono sempre presenti fra noi, essi sono stati applauditi non come sono applauditi i nostri, i deputati e i pari si erano confusi insieme, come qualche volta anche i nostri pari e i nostri deputati sono anch'essi confusi. Alla fine si è udito il cannone, e questo anche noi lo abbiamo udito, e sta bene, dopo il cannone la spada d'Italia a cavallo si è recata alle camere ed all'apparire della spada le tribune, i

pari, i deputati e il ministero hanno fatto proprio come dice il Tempo perchè pareano tanti piazzieri.

Finiti i gridi e gli applausi la spada ha cacciato la solita cosa lunga che cacciano tutti quelli che salgono alla tribuna per parlare, come la cacciò l'altro giorno pure il ministro delle finanze, e presso a poco ha letto quanto ora io vi scrivo:

« Signori miei.

« L'opera vostra è un'opera seria, voglio dire è un ballo difficile. Mi spiego meglio. Già che ci siamo messi nel ballo bisogna ballare fino alla fine. Io per me ho fatto, faccio, e farò quanto posso, tocca a voi di fare altrettanto. Io feci la scoperta della costituzione, voi avete fatta quella della Costituente. Vediamo dunque con bel garbo a poco a poco di svolgere e modificare la mia scoperta fino a che giunge ad armonizzare con la vostra. Ma per carità cerchiamo di non fare che ne venga qualche tragedia, o qualche farsa, vi ho detto che si tratta di un'opera, e di un'opera seria.

La prima spedizione ebbe l'esito di tutte le spedizioni di questo mondo. Dobbiamo fare la seconda, la spada è pronta, l'Italia è pronta, ed il feld Radetzky è pure pronto. Prima però di fare la seconda spedizione aspettiamo l'esito di Brusselles. Già voi sapete che l'affare di Brusselles è una commedia, ma bisogna lasciarla finire. Appena sarà finita non dubitate che o vuole o non vuole il feld deve sgombrare, e così sia. Intanto siate concordi, il tempo è cosa preziosa (*qui vi è stato un gran bisbiglio nel pubblico*) vediamo dunque di trionfare sul tempo, (*grandi applausi*) e in poco tempo facciamo grandi cose. Cari deputati, sommi pari, addio io vi lascio per andarmi a riposare alla Vittoria.

Finita la lettura il popolo voleva il bis, ma il bis non era nell'ordine del giorno della camera, come fra noi non è nell'ordine del giorno del teatro dei Fiorentini, e tutto è finito fra la gioia universale.

I FRANCHI IN TURCHIA

Lo fa l'organo, lo posso fare io pure; l'organo prende le notizie di Napoli dal *Times* che si stampa a Londra, e perciò mi pare che trattandosi di affari Turchi io posso pure starmene alla parola del *Times*, che in fatto di notizie musulmane è il maestro di color che sanno, come dice il mio solito collega. Il *Times* dunque ci annunzia che il sultano ha pubblicato un proclama accordando ai cristiani il dritto di potere occupare fino le più alte cariche dello stato. I maomettani hanno espressa la loro più grande indignazione per tal decisione. Ora vedete come vanno le cose. I malintenzionati i quali, per quanto il *Tempo* si sforzi ad ammonirli, non vogliono far pace col



— Italia — Figlio mio Costituzionale, veggio che cresci, ma gli abiti stetti incappano.

nostro ministero dicono, fra le altre cose, che la politica del ministero nostro sia una specie della politica maomettana, e questi torbidi malintenzionati asseriscono con tanta pertinacia questa loro accusa, che qualche volta hanno indotto anche me a convenirne. Ma io per me faccio ora solenne ritrattazione. E ciò non mi fa torto. Anche l'organo ogni tre o quattro giorni, come sapete, fa le sue ritrattazioni, e tutti lo approvano. L'affare dunque che il nostro ministero sia alleato col divano è una nera calunnia, è un venticello, e ve lo dimostro. Se il gabinetto del sultano ha accordato ai cristiani il dritto di potere occupare le più alte cariche dello stato, il nostro ministero, se fosse alleato del divano, dovrebbe fare altrettanto verso i maomettani.

Ma il nostro ministero per svelare la calunnia, e per mostrare, che la politica che segue è tutta di sua invenzione e che non è l'alleato del divano, appena ha saputo le buone disposizioni del gran signore verso i cristiani ha cominciato a fare la guerra al Turco, ed è perciò che l'altro giorno nella camera i poteri del povero deputato Turco stavano per passare guai, giacchè il ministero come vi rammenterete protestò che il Turco non poteva essere deputato. Ora se la Turchia protegge i cristiani, sino al segno di autorizzarli ad occupare le più alte cariche, e qui invece il ministero non permette ai turchi neanche di essere deputati, bisogna convenire che è una calunnia l'asserire essersi il nostro Ministero collegato in istretta alleanza col divano. E questo pel Ministero.

Veniamo al popolo adesso. A Costantinopoli appena i turchi che non possono saper leggere (secondo il corano) hanno letto il decreto che protegge i cristiani, hanno espressa la loro più grande indignazione, e qui invece appena il popolo ha saputo che il Turco è stato eletto deputato si è messo ad applaudire. Dunque è vero come disse tempo fa il citato *Times*, che i Napoletani non desiderano la libertà, giacchè applaudiscono a' turchi.

Cari demagoghi finiamola uua volta, e convenite del vostro torto.

Il ministero è liberale e costituzionale fino nell'ossa, giacchè non solo non segue la politica cristiana del divano, ma fa guerra a' turchi nella Camera.

L' AMNISTIA

Quando il nipote del gran zio è montato sul trono repubblicano di Francia, molti turbolenti e faziosi, pagati senza dubbio dal partito del disordine, che per avere voluto, io credo, dare un calcio a' deputati e a' dittatori di quel paese, trovansi fino dallo scorso giugno ove convie-

ne ancor che altrui si chiuda, come direbbe il cittadino Dante; e moltissimi altri impaccati e spediti per la stessa ragione in non so quali lontani paesi d'oltremare, di cui il papà vi ristucca quando gli manca il corriere, tutta questa gente sperava che il nipote avrebbe dato una generale amnistia. Oibò: il nipote ha dato l'amnistia, ma l'ha data a sè stesso (*charitas incipit ab ego*) per certi pasticci di Boulogne e di Strasburgo, che non hanno nulla di comune co' famosi pasticci di fegato d'oca che vengono di colà, ma sono invece pasticci che puzzano d'aquilotto a dieci miglia di conferenza. A proposito di puzza, e dell'indarno sperata amnistia da' malintenzionati francesi, mi scrive un mio collega di Parigi, che a una festa in casa del nipote di suo zio molti rappresentanti facevano osservare a' ministri che i fiori che decoravano quelle splendide sale, apprestati dalle operaie del sobborgo S. Antonio (dond'era partita gran parte degl'insorti di giugno) esalavano un forte odore di amnistia.

Il signor cittadino Dupin (il seniore) schivò a' ministri l'imbarazzo di rispondere, soggiungendo: «Ma questi cittadini hanno tutti il raffreddore di capo.»

IL PRINCIPE

Il principe è principe e non vi è più da dubitare, nè l'erede del C. P. potrà inserire nelle bugie del giorno il principato del principe di Custoza, barone, feldmaresciallo Radetzki. Ecco com'è andato l'affare.

Quando i giornali dissero che il barone era divenuto Principe, il conte volendo aiutare la candidatura principesca pose fra le bugie del giorno il barone divenuto principe.

Uno dei Marchi Arati, che vanno e vengono fra Milano e Vienna, portò, secondo il solito, ad Olmütz l'organo del conte Pacht, ed il Ministero costituzionale di là lesse la bugia e sentì tutto il dovere di farla una verità.

Il ministero fece presso a poco questo discorsetto nel suo gabinetto aulicopaternal: «

« Senza il feld, io non sarei; mi spiego meglio, l'unità dell'impero uno ed indivisibile non sarebbe; il feld è barone e sta bene; ma il conte ci fa sapere col suo organo che il barone è tenuto per principe; se è tenuto per tale, bisogna farlo tale; uno di più ed uno di meno non fa nulla; titoli e nastri non gravano la finanza, il cui stato discusso dev'essere presentato; facciam dunque principe il barone feld, e la feldessa sarà baronessa. »

Detto fatto, ed il feldbaronmaresciallo Radetzky fu nominato principe di Custoza ed in conseguenza Giovannina sarà feldessa, baronessa, marescialessa e principessa.

Questa volta la notizia è certa, e non la leggerete nelle bugie dell'erede del conte Pacht, come non la leggerete nell'organo partenopeo, il quale non stampa che le bugie, e questa è una verità.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLO.